

«Certamente, è una regressione generale, però, legata alla regressione della sinistra, all'assenza di un umanesimo di sinistra. Quel che è più preoccupante è la tendenza del governo a diminuire l'indipendenza del potere giudiziario. Ma la vittoria di Berlusconi è principalmente la sconfitta della sinistra, che viene da un vuoto, da un'assenza di un'idea politica della sinistra, di cui una parte ha anche abbracciato la corrente neolibérale. E l'altra non può solo criticare in modo astratto, non si può solo denunciare ma bisogna anche enunciare».

**Perché la sinistra non trova il modo di enunciare?**

«Nel secolo passato abbiamo vissuto un comunismo che viveva dell'illusione della realtà sovietica, adesso sappiamo che la Russia non può essere un modello. Che quel pensiero politico, adatto alla situazione passata, non è più adatto alla situazione presente. Bisogna trovare un'altra via: il capitalismo non è morto ma non è immortale. Il partito democratico, in Italia, non ha saputo trovare unità e soprattutto un pensiero nuovo, ma è la stessa crisi in Francia. Bisogna ricominciare, da quel che rimane vivo della critica del capitalismo di Marx, che deve essere pure ancora considerato, la mondializzazione era già il pensiero di Marx... Ma nessuna soluzione può essere più trovata in questo pensiero: bisogna ricominciare la politica di sinistra».

**Qual è lo sguardo sull'Italia dalla Francia?**

«L'Italia non vive in un mondo chiuso, ma all'interno di una situazione europea e planetaria. La regressione politica, la minaccia sull'indipen-

**Berlusconi & Sarkozy**

**«Non sono così diversi: sono rivelatori di una stessa realtà»**

denza del potere giudiziario, la mancanza di vivacità politica... Sarkozy e Berlusconi sono due persone diverse ma non sono tanto distanti, pur nelle loro differenze caratteriali, sono quasi uguali: rivelatori di una stessa realtà».

**Qualcuno però sostiene che l'Italia stia insegnando la corruzione al mondo, la stia esportando...**

«È evidente che in Italia c'è un potere di mafia e camorra esteso. In Francia c'è una tradizione statale di integrità che è diminuita ma che rimane solida. Lo stato italiano non ha le basi storiche dello stato francese, e allora sì, in Italia c'è più corruzione, ma attenzione, la corruzione guadagna terreno in tutti i paesi».

**Chi è  
Dall'idea comunista  
alla teoria dei sistemi**

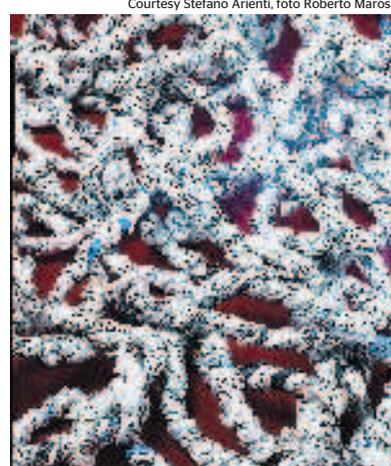
**La vita** Edgar Morin è nato a Parigi nel 1921. Entrato a vent'anni nel P.C.F., quando la Francia era ancora occupata, ne viene escluso dieci anni dopo. Sociologo al C.N.R.S., si dedica negli anni Cinquanta a ricerche, rimaste celebri, sul divismo, i giovani e la cultura di massa. Collabora con articoli politici al «France-Observateur» e poi al «Nouvel Observateur». Fonda, nel 1956, con altri intellettuali transfughi del P.C.F., che non hanno abbandonato l'idea comunista, la rivista «Arguments», che si ispira alla rivista «Ragionamenti» di Franco Fortini, e durerà fino al 1962, trattando i temi politici centrali degli anni Cinquanta e Sessanta: il congelamento della lotta di classe nei paesi del «socialismo reale», la nuova classe burocratica, la guerra d'Algeria, il gaullismo. Nel 1967, con Roland Barthes e Georges Friedmann, fonda «Communications». Un soggiorno al Salk Institut nel 1969 lo mette a contatto con la teoria dei sistemi che costituirà il punto di partenza delle sue successive ricerche epistemologiche.

**Le opere** Segnaliamo: «L'An zéro de l'Allemagne», Parigi 1946; «L'homme et la mort», Parigi 1951; «Il cinema e l'uomo immaginario», Milano 1957; «Les stars», Parigi 1957; «Autocritique», Le Seuil Parigi 1959; «L'esprit du temps», Parigi 1962; «L'industrie culturelle», Parigi 1962, trad. it. «L'industria culturale», Bologna 1974; «Introduction à une politique de l'homme» Le Seuil Parigi 1965; «La comune di Parigi del maggio 1968», Il Saggiatore, Milano 1968; «Il paradigma perduto», Bompiani Milano 1974; «Il metodo. Ordine, disordine, organizzazione», Feltrinelli Milano 1983; «La vita della vita», Feltrinelli Milano 1987; «Le rose et le noir», Parigi 1984; «La conoscenza della conoscenza», Feltrinelli Milano 1989; «Pensare l'Europa», Milano 1988; «Le idee: habitat, vita, organizzazione, usi e costumi», Feltrinelli Milano 1993.

**Il Centro Studi** Il Centro Studi di Filosofia della Complessità Edgar Morin è stato fondato nel marzo 2002 a Messina da un gruppo di studiosi del Dipartimento di Filosofia dell'Università, da tempo impegnati a indagare le relazioni fra filosofia e scienze, e a esplicitare i differenti paradigmi epistemologici che si sono succeduti e contrastati negli ultimi due secoli.



Alighiero Boetti «Mappa», 1972-1973, della Fondazione Maxxi, Roma



Arienti, Corda di carta, Fondazione Maxxi



Pistoletto, «I visitatori», 1968, Gnam

**Eccola, l'arte  
che va al Maxxi**

**In volume le collezioni del museo delle arti contemporanee Maxxi, che apre il 30 maggio, e della Galleria d'arte moderna**

**STE. MI.  
ROMA**

Se uno Stato fa un museo delle arti contemporanee nuovo di zecca e nazionale, ebbene, questo diventerà il biglietto da visita non solo di quell'istituto ma anche del suo paese. E si suppone che non avrà una visione solo italiana, visto che il nazionalismo non paga nemmeno nelle arti. È con uno sguardo che va oltre confine che il centro delle arti contemporanee di Roma, il Maxxi di via Guido Reni, è andato componendo la sua collezione negli anni del nuovo millennio, prima ancora di aprire. Una raccolta di 300 opere creata mentre il museo progettato da Zaha Hadid era in costruzione: a novembre ha spalancato il guscio vuoto, il 30 maggio finalmente partirà con cinque mostre. Intanto la marcia di avvicinamento ieri ha fatto un passetto in avanti: alla

Galleria nazionale d'arte moderna sia il Maxxi che, significativamente, la Gnam hanno presentato i rispettivi volumi dell'Electa sulle loro collezioni. Dove si rammenta che l'arte da decenni se ne frega dei confini sull'uso dei materiali; dove, per restare al Maxxi, al sudafricano Kentridge si affiancano le foto di Basilico, alle foto e carboncini dell'ossidatissima coppia Gilbert & George i video che sembrano rendere tutti quasi mostri di Tony Oursler e il classico che riflette sul classico Giulio Paolini. Sugli acquisti del Maxxi il ministro Bondi ha di recente voluto che vegliasse Sgarbi. Lui, come da copione, ha promesso fuoco e fiamme perché troppa arte di suo gusto è stata ignorata. Fuoco e fiamme che si scateneranno, prima o poi. Intanto la Gnam mostra, da oggi al 2 maggio, una scelta di opere in collezione.